

PIETRA&Co.
2026

Public Art a Sirmione
Maggio - Ottobre

IN
TEL
LI
GEN
ZA
NATU
RALE



Cromlech - Pietre di comunità

di Mariangela Gavioli

Punta Grò

Il cromlech preistorico rappresenta uno dei primi luoghi di comunità dell'uomo: un cerchio di pietre disposto per delimitare uno spazio sacro, simbolico o sociale, dove le persone si ritrovavano per parlare, celebrare, decidere, condividere momenti e riti. È una delle prime architetture collettive, nate dal bisogno di appartenere e di comunicare. Partendo da questa suggestione arcaica, il progetto "Cromlech - Pietre di Comunità" vuole reinterpretare quel gesto originario: creare uno spazio contemporaneo di incontro, un luogo dove la materia stessa – la pietra, il marmo – torni a essere veicolo di relazione tra le persone. Uno spazio aperto, semplice e accogliente: una reinterpretazione in chiave attuale del gesto primordiale dell'incontro. Le sedute, ricavate da blocchi di pietra grezza come appena estratta dalla cava, conservano la loro forma irregolare e autentica, con solo la superficie superiore levigata per accogliere il corpo. Ognuna è diversa, come diverse sono le persone che vi si siederanno. Alcuni blocchi potranno conservare segni o sigle di cava – tracciature, numeri, simboli – piccole memorie del loro viaggio, tracce di un'origine che diventa racconto. Disposte in cerchio o in semicerchio, queste "pietre-sedute" delineano uno spazio aperto, inclusivo, pensato per favorire la conversazione, l'incontro casuale, la pausa condivisa. Non un monumento, ma un invito: a fermarsi, guardarsi, parlare. Il perimetro è segnato da un profilo in corten, sottile ma deciso: un segno contemporaneo che definisce lo spazio senza chiuderlo, un gesto che dichiara la distanza dal passato pur mantenendo con esso un legame profondo. Il corten è un materiale "vivo", che dialoga con la pietra ma ne evidenzia la reinterpretazione: il suo colore caldo richiama la terra e, al tempo stesso, incornicia lo spazio trasformandolo in una piazza ideale che non imita il passato, ma lo rilegge. All'interno, la pavimentazione è realizzata con scarti di marmo, frammenti di materia che tornano a nuova vita e compongono un mosaico irregolare, simbolo di una comunità fatta di diversità e connessioni. È il suolo della nostra piazza ideale, un luogo che invita a fermarsi, incontrarsi, parlare. Questo uso degli scarti valorizza il tema del riuso e del rispetto per la materia, in linea con la sensibilità contemporanea verso la sostenibilità, e allo stesso tempo crea un tappeto poetico che racconta l'origine "cavata" delle pietresedute. In un tempo in cui la socialità si disperde e la connessione è sempre più virtuale, il nuovo cromlech diventa un invito alla prossimità: un piccolo cerchio di pietre che celebra la presenza, la parola, lo stare insieme. Un'architettura minima della relazione umana.

Mariangela Gavioli, architetta e creativa. La sua attività spazia dalla progettazione architettonica agli allestimenti espositivi, dal recupero degli edifici al design e alla comunicazione visiva. Nei suoi lavori esplora il rapporto tra spazio, materia e persone, con particolare attenzione alla dimensione narrativa e relazionale dei luoghi, cercando un equilibrio tra funzione, memoria e sensibilità contemporanea.